

Handwritten text, possibly a title or signature, in the upper right corner of the right page.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1083
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA DISFATTA
D I
D A R I O

Dramma per Musica

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
D I

TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale dell' Anno 1776.

DEDICATO
A SUA ECCELLENZA

DONNA OTTAVIA

ODESCALCO ROSPIGLIOSI

DUCHESSA DI ZAGAROLO &c.

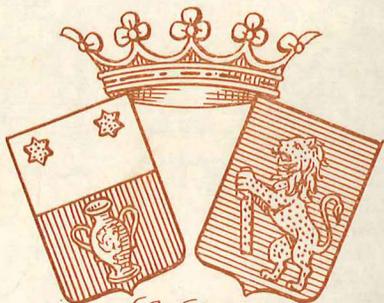


I N R O M A

Per Arcangelo Cafaletti.

Con licenza de' Superiori .

vendono nella Libreria del medesimo
Stampatore a Sant' Eustachio .



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

ECCELLENZA.

iiij



OVENDOSI rap-
presentare sulle
Scene Romane il Dram-
ma Intitolato LA DISFAT-

* 2

TA

TA DI DARIO, non ad-
 altri che all' E. V. do-
 vevasi umiliare un così
 bell' Argomento. Tratta-
 tasi in quest' Opera la
 Magnanimità di ALES-
 SANDRO verso DARIO :
 quindi da tutti si dovrà
 gradire nella fronte di
 essa il pregiatissimo
 Nome di V. E.; mentre
 non v' è chi non ravvisi
 nel bell' animo dell' E. V.
 una incomparabile vir-
 tù, che è tutta propria
 di Lei, e da Lei sola

deriva. La piacevolezza
 poi connaturale al San-
 gue Nobilissimo della
 Famiglia di V. E., quel-
 la è, che mi rende co-
 raggioso a darle in que-
 sta piccola offerta un
 contrassegno del profon-
 do ossequio, con cui mi
 protesto.

Di V. E.

Dño, Dño, Obbño Servitore
 Arcangelo Casaletti.

ARGOMENTO.

E' Troppo noto, che nella seconda Battaglia seguita tra Dario, ed Alessandro il Grande, restarono di questo prigioniere la Madre, Staira, e Parisati sue Figlie, una colla morte del vinto Dario; ond' e li stimò di chiedere al vincitore Alessandro la pace, con l'offerta non meno di tutta l'Asia di quò dall'Eufrate già da esso siggiogata, che di una delle dette sue Figlie per Moglie; e che Alessandro ricusando l'offerta, nella terza, ed ultima Battaglia interamente lo sconfisse, ove Dario anche perde miseramente la vita (a).

Di questa terza, ed ultima sconfitta di Dario principalmente trattasi nel presente Drama. E per isfuggirsi ciocchè sarebbe di tragico, fingesi, invece della sua morte, ch' egli restasse prigioniere, e condotto in trionfo d' Alessandro, il quale usando della sua solita magnanimità, e tratto dall' amor di Staira, gli restituisce la libertà, il Regno, e i prigionieri, fra quali vi era la Principessa Barsene, amante di Alessandro ed amata da Dario, mentre era nella sua Corte. E prendendosi Egli in Sposa

(a) Plutarco nella Villa d' Alessandro, Quinto Curzio, ed altri,

Staira, fa che la detta Barsene venga sposata da Dario, essendo la di lui moglie, morta durante la prigionia.

La Scena si finge presso le sponde del Fiume Eufrate, nelle vicinanze della Città d' Arbela.

P R O T E S T A . .

Tutto ciò, che non è conforme ai sentimenti della Santa Chiesa Romana si deve riguardare come nudo, e semplice vezzo di Poesia: nulla avendo di commune coll' Autore, che si dichiara vero Cattolico.

I M P R I M A T U R ,

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro . .

Fr. A. Marcucci ab I. C. Ep. M. Alti Viceferens . .

I M P R I M A T U R ,

Fr. Th. Augustinus Riccinius Ordin. Predicat. Sac. Pal. Apost. Maister . .

NELL' ATTO PRIMO .

Vaſta , e ſpazioſa Campagna irrigata dal Fiume Eufrate in cui ritrovaſi accampato l'Eſercito d' Aleſſandro , e quaſi nel fondo della Scala vedefi da un lato all' altro del Teatro attraverſarſi il detto Fiume con Ponte ſul medefimo cuſtodito dalle Guardie di Aleſſandro per impedirne il paſſaggio . Gran Padiglione laterale alla bocca dell Opera .

Ombroſo , e folto Boſco .

NELL' ATTO SECONDO ,

Gran Sala d' Armi nella Fortezza di Dario .

Accampamento d' Aleſſandro con Padiglione nel mezzo .

Campo di Battaglia . con Fortezza di Dario , e Ponte , che divide li due Eſerciti .

S' ode la Marcia dell' Eſercito di Aleſſandro , che compariſce , e ſi ſchie-
ra da un lato del Caſtello fino alla bocca del Teatro in ordinanza di Battaglia .

NELL'

NELL' ATTO TERZO .

Luogo remoto di antiche fabbriche dirute tra il Boſco , e la Reggia .
Strada pompoſamente ornata per il trionfo di Aleſſandro . Principia la marcia , indi appoco vedefi comparire il Carro trionfale tirato da più Cavalli , ſopra di cui ſiede Aleſſandro coronato d' Alloro circondato da' principali della ſua Corte ; Dario , e Seleuco incatenati . Giunto il Carro a giuſta vicinanza , cala Aleſſandro .

Ingegnere , e Pittore delle Scene .

Il Sig. Vincenzo Sordini .

Inventore , e Direttore degli Abiti .

Il Sig. Francesco Valsecchia .

Inventore , e Direttore dell' Abbattimento .

Il Sig. Silveſtro Togni Romano .

PRI-

PRIMO BALLO.

Festa Militare de' Cofacchi in tempo
di notte.

SECONDO BALLO.

Arlecchino Custode de' Pazzi.

Inventore , e Direttore de Balli .

Il Sig. Cammillo Fabiani .

BALLERINI .

U O M I N I . * D O N N E .

Signor Cammillo Fa-	* Signor Michele Fa-
biani .	* biani .
Signor Carlo Sabati-	* Signor Antonio Sir-
ni .	* leti .
Signor Giuseppe Bar-	* Signor Giuseppe Pu-
tolomei .	* fitano .

FOR DE' CONCERTI .

Signor Neri Paz-	* Signor Domenico
zini .	* Calcina .

Con sette Coppie di Figuranti .

A T T O R I .

ALESSANDRO Rè di Macedonia .
Il Sig. Antonio Muzi .

STATIRA di lui prigioniera , ed
Amante figlia di
Il Sig. Tommaso Galeazi ,

DARIO Rè di Persia Amante di
Il Sig. Giovanni Anzani Romano

BARSENE Principessa della Corte
di Dario , prigioniera d'Alessan-
dro , ed Amante occulta del me-
desimo .
Il Sig. Felice Cerruti .

SELEUCO Principe del Sangue di
Dario , e suo Generale , Amante
di Barsene .
Il Sig. Biagio Parca Romano .

NEARCO Comandante dell' Armi
di Alessandro , ed amante occulto
di Statira .
Il Sig. Lorenzo Galeffi di Pescia .

L A M U S I C A

E' del Sig. Giovanni Paisiello Mae-
stro di Cappella Napoletano .

Tuttociò , che si trova cangiato nel
Dramma si è dovuto fare per adat-
tarsi alle circostanze presenti del
Teatro ; Si è procurato per altro di
servirsi dei sentimenti medesimi
del primo Autore sparsi nell'altre
Opere da lui composte .

ATTO

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A .

Vasta , e spaziosa Campagna irrigata
dal Fiume Eufrate in cui ritrovasi
accampato l' Esercito d' Alessandro,
e quasi nel fondo della Scena ve-
desi da un lato all' altro del Tea-
tro attraversarsi il detto Fiume con
Ponte sul medesimo custodito dal-
le Guardie di Alessandro per im-
pedirne il passaggio . Gran Padig-
gione laterale alla bocca dell' Ope-
ra .

Barsene , e Statira .

Barf. **M**A questo amor , perdona , io
non saprei

Stat. Parla , che mi vuoi dir .

Barf. Temo direi

Stat. Siegui , non ti arrestar .

Barf. Se Statira foss' io non l' amerèi

Stat. Non l'ameresti ? Forse

Alessandro n' è indegno ?

Barf. Io ben conosco

Quanto Egli è grande ; i rari pregi
ammiro .

Stat. Dunque amarlo poss' io ?

Barf. Amarlo ? E come ?

A

Che

ATTO

Che non ti avvedi ancora
 Ch' Egli è del Padre tuo crudel nemi-
 La Persia, il Mondo intero (co?
 Dirà, che ti scordasti
 Le leggi di Natura.

Stat. Odio Alessandro
 Nemico al Padre mio: ma adoro in lui
 La sua rara virtù, quella fortezza,
 Quell' amabil costume (Nume
 Che lo solleva ad egguagliarlo a un
Bars. (Oh me infelice, oh perdute spe-
 ranze!)

Stat. Sarei pur troppo ingrata
 Se men l'amassi. E dove mai si vide
 Vincitor più benigno? Ove si trova
 Che sotto un'altro Impero
 Goda de' suoi legami il Prigioniero?

Bars. E' ver: ma sempre

Stat. Sempre co' pregi tuoi
 La virtù c' incatena. Ah Principessa
 Non è questo il maggior de' miei martiri
 Altra pena, altro duol fa, ch' io deliri.
 Vuoi saper l'affanno mio?

Senti... Ah nò...che pena, ho Dei!
 Sono figlia, e sono amante
 Ma quell' alma è men costante
 Alle leggi dell'amor.

Infelici affetti miei
 Il più bel di voi perdei
 Nascondetevi nel cor.

SCE-

PRIMO.

3

SCENA II.

Barsene, e poi Alessandro.

Bars. I Nvan tentai Statira
 Sull'amor di Alessandro, è trop-
 po amante;
 Alessandro l'adora; ed io non posso
 Sciorre il nodo tenace.
 Chiuderò dunque in pace
 L' interna fiamma in petto;
 Ma quà giunge il mio Ben, convien
 partire.

Aless. Principessa, ove vai?

Bars. (Non sò che dire.)
 Vado Signor... non merta
 L'onor de' tuoi pensieri. Un infelice...

Aless. Perchè sempre ti lagni?
 Perchè parli così. Se mai ti spiace
 D'esser mia Prigioniera
 Và, godi pur la libertà primiera.

Bars. Ah non è questo il duolo
 Signor, che mi tormenta.
 Se mi vedessi il core
 Saria degno di scusa il mio dolore.

Aless. Ma che dunque ti affanna?
 Fidati a me: Che posso dirti mai!
 Spiega ciò che tu brami, e il tutto
 avrai.

Bars. Signor chi non conosce
 La tua rara virtù: No non mi lagno

A 2

Delle

Delle vicende mie . Son mille affetti
Che circondano il cor ; che pongon
l' alma

In un fiero tumulto ; e questo appunto
Che mi si desta in sen tumulto ascoso
Tacer non posso , e palesar non oso .

parte .

S C E N A III.

Alessandro , indi Nearco , e Seleuco .

Aless. I Moti di Barsene, io non intendo;

Near I Signore a Te sen viene

Del vinto Dario il Messo .

Aless. A me lo guida

A ascolterò ciocchè la Persia chiede ,
Ma s'inganna, se legge a me dar crede .

(*Alessandro siede nel Padiglione , e*

(*principia la Marcia , che continua*

(*per tutto il tempo , che i doni di*

(*Dario , e il suo Ambasciatore pas-*

(*sano il Fiume .)*

Sel. Signore , il mio Sovrano

Che si lusinga invano

D' opporsi al tuo valore , a Te m'invia

Nunzio di pace , e pace ancor desia .

Di Parifati insiem t' offre la destra

Cedendoti con Lei

Quanto sinor da' Regni tuoi togliesti .

Tutti i Prigioni tuoi

Vuol peraltro da Te ; Se tu ricusi

Sì generosa offerta , e a Te sol piace

Sem-

Sempre guerra recar: sdegni la pace .

Aless. Io non sdegno la pace

E non odio la guerra . Il vincitore

Non ebbe mai dal vinto

Norma, e legge sinor . Quanto acquistai

Del mio valore è frutto ,

Nè dispone Egli può .

Sel. Ma pur la destra

Aless. Eh che non è già questa

Ne dell' Asia l' offerta , il mio desio .

Quella , perchè non amo ,

Questa perchè non prezzo , in queste

La gloria sol mi trasse (*arene*

Nò 'l desio di regnar .

Sel. Dunque

Aless. Ritorna

A Dario , e a nome mio di che si renda

Al voler d' Alessandro , (*vranò*

Sel. Se voi , che a Te si renda il mio So-

Perdona l' ardir mio , lo spero invano .

Aless. Dunque gli offerti doni a lui riporta ,

E di , che in Campo armato

Deciderà di Noi fra l' armi il Fato .

Della Guerriera tromba

Al suon , che invita all' armi

Io sentirò destarmi

L' usato mio valor .

Di quest' acciaio al lampo

Non troverà più scampo

Di mille armati , e mille

L' indomito furor .

A 3

parte .
SCE-

S C E N A I V.

Seleuco, indi Nearco .

Near. U Disti Prence amico ,
Udisti mai qual fasto

Nutre Alessandro in seno ?
Ricufar del tuo Rè la grand' offerta
Ma ne son la cagion

Sel. Chi nol comprende
Troppo Ei confida nella sua fortuna .
Ma un dì forse a suo danno
Essa congiurerà .

Near. Piacesse al Cielo .

Che allor

Poss io .

Per l' antica amistà , che già ne strinse
Palefarti il mio cor

Sel. M' offendi , amico ,

Fidati pur di me .

Near. Ben' io potrei .

Vendicati mirar gli oltraggi miei .

Sel. Oltraggi ? (Ardir mio core)

Largo Campo a vendetta , or t' apre
amore .

Near. Egli dovuto crede

Tutto al suo merto , e al suo valor
mercede .

Sel. Senfi di crudeltà d' alma inumana !

E tu quest' empietà

Near. Vorrei ma come ?

Sel.

Sel. Nel calor della pugna

O estinto, o prigionier danne il nemico.

Premio ne avrai condegno ,

Quel ch' Egli ricusò, la Sposa, e il Re-

Near. Quando dovessi mai (gno .

Secondar la tua brama ,

Vorrei solo Statira ,

(Quella per cui quest' alma arde, e re-

Sel. E' ben Statira avrai (spira .)

Ella farà tua Sposa . .

Near. (Chi resistet saprebbe) a Dario

Digli che in me si fidi , (torna

Ch' io renderò la pace ai Regni suoi .

Sel. Paleferò fedele i sensi tuoi .

(Per questo mezzo anch' io
Spero di render pago il mio deslo .)

Pensa , che in Te riposo

Ch' ho la tua fede in pegno ;

E che donando un Regno

Ti fai soggetto un Re .

Un Re , ch' è tuo seguace

Compagno in guerra , e in pace

Che co' nemici tuoi

Combatterà per Te . *parte .*

S C E N A V.

Nearco ,

SE fia , che il Fato amico

Mi stringa in dolce nodo

Alla bella Statira ,

A 4

Chi

Chi più di me felice
 Vi farà fra' viventi ? (no;
 Ella mi rende infido, e non già il Tro-
 Ma questa infedeltà merta perdono.
parte.

S C E N A VI.

Ombroso, e folto Bosco.

Dario, e Seleuco.

Dar. **E'** Mi credi sì vile
 Che torni a chieder pace
 A un' Empio usurpator de' Regni miei?
 Cangia sovente aspetto
 La fortuna dell'armi; e il vinto spesso
 Si mira al piede il vincitore istesso.

Sel. Tutto è vero, o Signor; ma un'astro
 amico

Splende in fronte al nemico.
 Fummo vinti, e disfatti
 Già per due volte. Egli hà sue prede
 intanto
 Parifati, e Statira,
 La Genitrice, e la fedel Barsene.
 L' unica fiamma tua, l' unico bene.

Dar. Oh Dei, che mi rammenti! Ah vo-
 la al Campo

Ricomponi le schiere; in Te depongo
 L' autorità Reale; Estinto cada

Il

Il Macedone altero.
Sel. I sdegni, e l' ire (chi
 Serba a tempo migliore. Omai son stan-
 I Popoli soggetti (sandro
 Di soffrir tanti affanni. Eh che Alef-
 Brama anch' Ei di goder qualche riposo.
 Accetterà l' offerte, io non dispero.
 Se resta immerso poi (puoi.
 Nell' ozio, a un tratto foggioyar lo

Dar. Ma s' Ei ricusa

Sel. Allor pronte a suo danno
 Saran le armate schiere; il lor valore...

Dar. Pria di risolver voglio (core
 De' Satrapi il consiglio. Ah che il mio
 Arde di sdegno, e alla vendetta aspira!
 A' nostri Numi in ira
 Tanto ancora non son. Son vinto. è vero
 Ma non oppresso ancor. Chi sà! La sorte
 Può cambiar di sembianza. In un mo-
 mento

Varia la Guerra. Io chiamerò del core
 Le mie furie in aita. In braccio a morte
 Pietà mi chiederà quell' empio allora:
 Ch' hà gli Alefandri suoi la Persia an-
 cora.

Vanti pur l' iniqua Stella
 Il tenor funesto, e rio,
 Non vedrà nel petto mio
 Segno impresso di viltà.
 Nell' orror del gran cimento
 Che nel sen le forti aduna

A S

Qual-

ATTO

Qualche raggio di fortuna,
Scintillar per me farà.

SCENA VII.

Seleuco.

AH Barsene cor mio! Non hò riposo
Non hò pace per Te. Dal mio ri-
spetto.

Ti si asconde il mio foco, e a mio tor-
mento.

Sei preda di Alessandro. Io temo, oh
Dio!

Chi sà che un nuovo amor . . . Ma che
far deggio?

Giacchè il Fato crudele
Mel contende col'armi,

Ogn' arte usar conviene

Per riacquistare il mio perduto Bene.

*(Nell'atto, che vuol partire.
vede Barsene.)*

SCENA VIII.

Barsene, e detto.

Sel. **M**A ecco appunto,
Ecco l'anima mia. Barsene.

Barf. E come?

Tu qui?

Sel. Sì cara,

Per vagheggiar d'appresso i tuoi bei rai,
Che

PRIMO.

Che sempre belli non si offuscan mai.

Barf. Che dici? Ove traicorri

Che itrano favellar? Prence deliri?

Sel. Io non deliro: è vero

Tacqui fin' or; ma fu rispetto

Barf. Siegui dunque a tacere; e dimmi a
che venitti?

Sel. Sposa reale, e Regno

Ad offrire a colui,

Che ingiusto va turbando i dritti altrui.

Barf. E che otteneiti mai

Sel. Ei tutto ricusò, perchè desia

Di rendervi sue ichiave. Ma fra poco

Sciorrò que' lacci indegni

Trafiggerò quel cuore, e tutto il fan-
gue. . . .

Barf. Prence la tua favella

Eccede troppo: ancor non fai qual sia

Il core d'Alessandro.

Sel. Ah sì t'intendo

Fra gli amorosi affanni

Tu ancor vivi per lui.

Barf. Del sesso feminil questa è la sorte

Se si loda da noi qualche soggetto

Già siamo amanti: ogni atto, ogni pa-
rola:

Benchè innocente sia, tutto è delitto

Tutto è colpa per noi. . . .

Sel. Ma.

Barf. Taci una volta

Non vo' leggi da Te. De' propri affetti

Alfin l' arbitra sono
Ne vò da Te la libertade in dono .

(*S' incammina per partire .*)

Sel. E come ? In che t'offendo

(*La segue .*)

Se ti parlo così . D' un cor fedele
A che sprezzar la fe ? Cerco mostrarti
Aperto il cor, non mi rispondi, e parti?

Barf. Quando parto, e non rispondo
Se comprendermi pur fai,
Tutto dico il mio pensier .
Il silenzio è ancor facondo,
E talor risponde assai
Chi risponde col tacer .

(*parte .*)

S C E N A IX.

Seleuco, e poi Dario .

Sel. **D** Unque così mi lascia
Quell' anima crudele ?

Ah sì questo è il costume
D' ogni rara beltà, serbar nel seno
Infedeltà, rigore,
Mercè negando a chi più serba amore
(*S' incammina a partire .*)

Dar. Prence

Sel. Signor . Oh Dei ! Tu, solo
Ardisci Per pietà salvati, fuggi
Questa Terra infelice . Al tuo nemico,
Altro miglior trionfo ora non manca
Che averti Prigioniero .

Dar.

Dar. E di che temi ?

Ignoto al Vincitor, questo sentiero
Solitario tentai . Le Figlie oh Dio !
Eh che pietoso in Cielo (*conda*)
V' hà chi protegge i Re ; v' hà chi fe-
Gl' innocenti difegni (*Volgendosi vede*)
(*Alessandro .*)

Sel. Ecco Alessandro . (*a Dario .*)

Ah che di nuovo esponi
All' ire del nemico i giorni tuoi ?
Celati per pietà . *parte .*

S C E N A X.

Alessandro, Nearco, e poi Statira
e Dario in disparte .

Near. **I** Cenni tuoi
Son pronto ad eseguir .

Aless. Già m' intendesti .
All' inimico altero (*glio .*)
Fiaccar di nuovo a noi convien l'orgo-
A più fiera battaglia ordina il Campo
Fà, che tutti i guerrieri
Sian pronti al dì nascente ;
Sicchè la nuova Aurora
Di palme onulti ne rivegga ancora .

Near. Tutto farò (*la tua ruina attendi .*)
Stat. Ah per pietà, Signor, l'armi sospendi .
Non accrescer più strazj
Al misero mio cor : dà tregua al fine
Allo sdegno, alle stragi . Al Genitore

Ren-

Rendi l'antica pace . Io te ne priego
(*S' inginocchia .*)

Per quella destra invitta
Che pietosa desto ; che incauta inondo
Del pianto , che mi piove dalle Ciglia .

Dar. Come tanta viltade , ed è mia figlia !

Aless. Sorgi mia vita , e rasserena il volto .

Near. Oh sventurato me ! Numi che ascolto !
(*parte .*)

Stat. Penfa , che figlia sono
Che Dario è il Padre mio ; Padre infelice !

Privo della Conforte
Privo di Noi suoi pegni ; afflitto , e solo
Vuoi vederlo rammingo
Fuori de' Regni fusi ?
Dov' è la tua pietà , dov' è l' amore ?

(*piange .*)

Dar. Per tenerezza mi si spezza il core !

Aless. Non pianger più Ben mio
Farò quanto tu brami . Io dono tutto
Alla gloria , al tuo volto , al proprio
affetto ,

Nulla a Dario si dee ; la pace accetto .

Dar. (Che temerario ardir !) Gl' impeti miei

Raffrenar più non sò . Signor

(*ad Alessandro .*)

Aless. Chi sei ?

Dar. Un infelice avanzo
Della pugna fatale .

Stat.

Stat. Il Padre ? Oh Dio !

Dar. Taci non mi scoprir . (*a Statira .*)

Aless. Da me che vuoi ?

Dar. Quel che ad altri usurpasti . E' stanca omai

Di soffrirti la Terra . E chi ti diede
Il dritto d' involar la pace altrui ?

Aless. E Tu chi sei , che hai tanto amor
per lui ?

Dar. A Statira il domanda . Ebbi con lei
Comun la Patria , il Ciel , il Sangue
itesso .

Ci scorre per le vene . Intempestive
Son le richieste tue , sono i contratti
Son tuo fiero nemico , e ciò ti balti .

Stat. Numi ! Ah Padre che fai ,
Deh pensa al tuo periglio !

Dar. Ascolto il mio furor , non vò consiglio .

Aless. Indegno , a tanto ardisci
In faccia ad Alessandro . Odio severo . . .
Un dispreggio sì atroce ... Olà , Custodi ,
Abbia Carcere il Reo .

Stat. Pietà Signore

Aless. La chiedi invan .

Dar. Invan tu mi spaventi

Stat. Quando avranno mai fine i miei tormenti !

Aless. Sò che fra poco indegno (*a Dario .*)
Pietà mi chiederai
Ma non l' avrai da me .

Stat.

Stat. Frena Signor lo sdegno (*ad Aless.*)

Idolo mio già sai

L' affanno mio qual' è.

Dar. Di mia vendetta in fegno (*ad Aless.*)

Il mio furor vedrai

Tutto sfogarsi in Te.

Aless. Ancor minacci ingrato (*a Dario.*)
Ne temi il mio rigor.

Stat. Almeno, o Padre amato... (*a Dario.*)

Dar. Non hò timor del Fato (*a Stat.*)

Aless. Penfa crudel che sono... (*a Dario.*)

Dar. Penfa che l'Asia, e il Trono (*ad Aless.*)

Non hai soggetto ancor.

Stat. Almen... Deh... Senti o Padre (*a Dario.*)

Ti muova il mio dolor.

a 3. Oh Numi! E qual cimento!

Tal smania al sen mi sento.

Che mi divide il cor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gran Sala d'Armi nella Fortezza
di Dario.

Seleuco, Nearco, indi Dario.

Sel. **O**R che l'offerta pace
Non ricusa Alessandro, io non
saprei

Come il Re deviar; Di tutto il Regno

Che vuol la pace, incontrerei lo sde-

Near. Eh nò, pace più salda (sgno.)

Da me può il Regno aver le tue pro-

Così presto obliati? (*messe*)

Sel. Non l'obliai. Ma Dario appunto
viene (*Si volge, e vede*)

(*venire Dario.*)

D'Alessandro il voler dirgli conviene.

Signore il giorno è questo

Del contento maggior. E' qui Nearco

Giocondo apportator di lieto evento.

Dar. Forse l'Empio svénasti?

Near. Il Ciel volesse.

Sel. Placa l'ira mio Re; brama Alessandro

Spofa però Statira; a lei concede

L'onor di questa Pace, e tutto il merto

Dar. Ma ancor del mio pensiero. Ei vive
incerto.

Ma

Ma che sempre degg' io
 Dipender da' suoi Cenni? Ah nò la pace
 Sò, che già ricusò, la guerra attenda.
 Tu la promessa adempj, (a Nearco.
 E tua sarà Statira.
Near. (Si fa più chiaro il dì: mio cor re-
Sel. Ah Dario pensa (spira.)
 Che gli eventi del Fato
 Son sempre mal sicuri!
Dar. E' ver; la sorte
 Spesso gli Empj seconda:
 Ma qualche volta ancora
 Quando più gli assicura
 Allor le sue vendette il Ciel matura.
 Nò che non voglio omai
 Tante leggi da lui. Torna Nearco,
 Torna pure al nemico. A lui dirai
 Che sol bramo la guerra, e che non vo-
 glio.
 Chinar la fronte a un temerario orgo-
 glio.
Near. Aggiungi al mio dover più forti
 sproni
 Fedele eseguirò quanto m' imponi.
 Fiamma ignota nell' alma mi scende
 Sento amor, che m' ispira, m' accende
 Di me stesso mi rende maggior.
 Già la brama dipinge al pensiero
 Men funesto degli Empj il sentiero
 Più l' inganno non reca terror.

(parte.
 SCE-

S C E N A I I .

Seleuco, e Dario.

Sel. **G** Iusto è il tuo sdegno, è ver;
 (ma in questo tempo
 Signor, perdona, si potea... Tu fai
 Che il Macedone è a fronte
 Che di assedio ne stringe, e i nostri ar-
 Stanchi son di soffrir. (mati
Dar. Nò, non è tempo
 Di Consiglij, o mio Fido, in Campo
 aperto.
 Spiega il valore usato. A Te, se ancora
 Lo spirito guerrier ti bolle in petto
 Col tuo sangue conviene
 Il tuo Re vendicar. Sia tuo pensiero.
 D' incorraggir le schiere
 Di animarle a pugnar; E se la sorte
 Oppresso mi vorrà, resta al Nemico.
 Il riparo più forte al suo furore,
 Che superar non può, resta il mio core.
Sel. Non più. Tutto il mio sangue
 Si verserà per Te. Signor Tu fai.....
Dar. Larga mercede al tuo valore avrai.
 Minaccierà le sponde
 Il torbido Torrente;
 Ma non andrà coll' onde
 Un' argine possente
 Sì franco a superar.

Ten-

A T T O

Tentar le tue ruine
Può l' inimico altero ;
Ma la costanza al fine
Non basta a debellar .

parte .

S C E N A I I I .

Dario , indi Nearco .

Dar. I N vano , empia Fortuna:
Il mio coraggio indebolir tu cre-
Speri in vano vedermi (*di.*
La speme abbandonar . Finche avrò
core .

Non vedrai nel mio petto alcun timore .

Near. Signore*Dar.* E' ben che t'echi ?*Near.* Altero ,

Al primo rimirarmi , il tuo comando
Alessandro mi lesse in sù la fronte .
Si accese tosto in volto
Di novello furor . Del tuo rifiuto
Detettò la baldanza . Alfin l' acciario
Snudando , e a me rivolto
Disse , non torna al fianco
Vergognoso per me , se del nemico
Tutto il sangue non versa ; e in questo
dire
Miguardò bieco , e l' ampeggiò d' ar-
dire .

Dar. Indegno ! E' dunque in Cielo
Si temuto Alessandro ? I Numi ancora

In.

S E C O N D O .

Insensati si fan per sua difesa ?
In servitù d' un Empia
L' Asia , e il resto del Mondo
Pianger sempre dovrà ? Paventi al fine
Alessandro una volta , e dal mio sdegno
Incominci il timor . Non è perduta
Ancora ogni speranza ; e a suo dispetto
Vedrà vedrà tornare (*re .*
Gonfio di sangue ostil l' Eufrate al ma-
Ancor la Persia in Soglio
Il suo Regnante adora ,
Sdegno , vendetta , orgoglio
Combatteran per me .
Di trionfali allori
Cinga la fronte , e il crine :
Ma pensi il vinto al fine ,
Che oppresso ancor non è .
parte con Nearco ,

S C E N A I V .

Accampamento d' Alessandro
con Padiglione nel mezzo .

Alessandro , e Barsene .

Aless. F RA pochi altri momenti
Lieta alfin ti vedrò , bella Bar-
sene ;
Questo già lascerai tristo soggiorno ;
Ne ti vedrai d' intorno
Piu sì noiosi oggetti ,

Barf.

Barf. Ai tui dolci diletti
 Pensa Alessandro, e lascia un' infelice
 In preda al suo dolore;
 Godrò, che Tu felice
 Viva sereno i giorni
 Alla gradita tua Statira accanto.
 De' beneficj tuoi
 Serberò la memoria, ovunque io vada;
 Ma.

Aless. E nemmen sei contenta?
 Sò, che Dario t'adora: avrai da lui . . .

Barf. Ah per pietade almeno
 Non accrescermi il duol, che sento in
 seno.

Bastano all' alma mia
 Tutte le pene atroci
 Che amore e gelosia
 In me destò finor;
 E se pietà non trovo,
 In queste rìe vicende,
 Lo sdegno che mi accende
 Compenserà l' amor.

parte.

S C E N A V.

Alessandro, indi Statira.
Aless. **N**ON intendo Costei, di nulla è
 (paga.
 Per Dario non si accende, anzi il suo
 (amore
 Par che sprezzzi, e non curi:

Igno-

Ignota altra cagione
 A sospirar l' induce; ed io frattanto
 Spargo agl' Ingrati, e al vento
 La pietà che hò nel sen. Sento oramai
 Che comincia a stancarsi. Olà s'affretti
 (ad una Guardia che inteso
 (il comando parte.

Il corso a miei trionfi Alla Battaglia
 Si dispongan le Schiere, e presso, il Ponte
 Dove scorre l' Eufrate
 L' Esercito si guidi. Ira, e furore
 Sparga di sangue il suolo, e dappertutto
 Spiri strage, vendetta, orrore e lutto.
 (Nell' atto, che Alessandro vuol
 (partire s'affronta in Statira.

Stat. E sarà dunque vero
 Che rinnovi la Guerra? Anima Grande
 Ah non voler di nuovo
 Che dolente al tuo piè . . .

Aless. Così conviene
 All' onor d' Alessandro. Io giuro a' Dei
 Che non è di conquista il vil deslo,
 Che mi forza a pugnar.

Stat. Bell' idol mio;
 E vuoi porre in periglio
 Una vita sì cara?

Aless. Eh, che il codardo (vezza
 Sol la morte ha in orror. Un alma av-
 I rischj ad incontrar, nulla paventa.

Stat. Ma come star contenta
 Divisa frà l' amante, e il Genitore?

Aless.

Aless. Dunque, che far degg' io?
La pugna ricusar? Oppur dovrei
Lasciarti in abbandono?
S' è tuo piacer

Stat. Che dici? In abbandono!
Ah che d'affanno io morirei. M'è caro
Il Padre è ver; ma Tu la speme sei . . .

Aless. Nò, non temer cor mio.
Tu salvo il Padre avrai
E di Alessandro ancor Sposa farai.

Stat. E potrò star sicura?

Aless. Ai numi il giuro
Lo giuro a Te, che fosti
La mia fiamma primiera,
E l'ultima farai. Pria, che si estigua
In questo petto o cara
Fiamma sì bella, e pura,
Vedrai gli ordini suoi cangiar natura.
Sì, Ben mio, fedel t'amai
T'amerò fedele ancor,
Lo prometto a quei bei rai
Che mi accendano d'amor.
Mà tu piangi? Ah ceta, oh Dio!
Il tuo pianto, il tuo dolor!
Basta sol bell' Idol mio
Che fedel mi ferbi il cor.

parte.

SCE-

S C E N A VI.

Statira sola.

NUMI del Ciel; voi per pietà serbate
Lo Sposo, e il Padre mio. Freddo
Mi serpe per le vene (timore
E i sensi opprime a segno
Ch'ove sia più non sò; torbido, e nero
Sembrava il giorno. Or mi lusingo, e
spero.

Quando più l'onda freme
E più minaccia il Mare
Non lascia di sperare
Il provido Nocchier.
E figurando l'alma
Vicina già la calma,
Sgombrato ogni timore.
Ritorna al suo sentier.

parte.

S C E N A VII.

Campo di Battaglia, con Fortezza
di Dario, e Ponte, che divide
li due Eserciti.

Seleuco, e Dario.

Sel. **T**utto è pronto Signor: Son le
(tue schiere
Già all'armi accinte, e attendono il
momento

B

D'af-

D' assalir l' inimico . Anche il più vile
Si accende di furor .

Dar. Dunque si affretti
La pugna alfin ; Si opprima
Il Tiranno , l' Audace
Che tanto fatto ostenta . Andiam
parte .

Sel. Ti seguo .
Numi giusti , e pietosi
Rendete all' Asia oppressa i suoi riposi !
parte .

SCENA VIII.

S' ode la Marcia dell' Esercito di Alessandro , che comparisce e si schiera da un lato del Castello sino alla bocca del Teatro in ordinanza di Battaglia .

Alessandro , e Nearco .

Aless. **F**IDI Amici , e Compagni ;
(ecco quel giorno ,
Che deve coronar la gloria vostra .
Con immortal valore
Molto opratte sinor . Lei che vedete
Pronta a pugar nel Camp' opposto ,
è dessa
Ben due volte da voi vinta , e depressa .
Orsù , ciascun si affretti
Ad espugnar la Rocca *(mi.)*
Giacchè vien l' Inimico ad incontrar-
Dar.

Dar. Coraggio , o miei Guerrieri , all' armi , all' armi .

SCENA IX.

*Escono combattendo Dario , ed Alessandra
indi Statira , e Nearco .*

Dar. **I**Nvan Tiranno , invano
Fuggirai l' ire mie .

Aless. Superbo , e ancora ardisci
D' insultarmi così ? Ferma , o ti sveno ,
Ed a me cedi quel ferro

Dar. Ah pria . . . la morte

Aless. Sconoscete l' avrai . *(Cade Dario ,
ed Alessandro lo disarmo .)*

Dar. Inique Stelle !

Il ferro m' abbandona !

Aless. E' ancor non cedi ?

Al Vincitor , superbo ,

Chiedi la vita in dono . *(sono .)*

Dar. Cedo al destin ; ma vinto ancor non

Aless. *(Oh Numi ! E' questo il prigionier .)*
Chi sei ?

Guerrier , dimmi , poc' anzi ,

Non ti strinsero i lacci . Al cenno mio . . .

Dar. Sì , fui tuo prigionier , Dario son' io .

Near. Numi , che ascolto mai !

Dar. Venni . . . Volea . . . Sedussi i tuoi Cu-

Aless. Barbaro , e che tentasti ? *(stodi .)*

Dar. Insidie , e frodi . *(so .)*

Aless. E qual ragion ti mosse à tanto ecces-

Dar. Contro un usurpator tutto è permesso.

Aless. Traditore! (*a Dario*) Nearco;
olà miei Fidi

Custodite costui.

Serbateło al mio sdegno.

Dar. Il tuo furor del mio trionfo è segno.

Near. Che fatal colpo è questo!

Stat. Alessandro mio ben, lode agli Dei
Salvò alfin ti riveggo, e pien di gloria.

Dar. Mancava un'altro fatto alla vittoria.

Stat. Numi! Che veggio! Il Padre
In ceppi! Ah Padre amato! Oh Dio!

Non posso...

Signor, pietà, diviso in tanti affanni

Nò non regge il mio cor.

Dar. Figlia crudele!

Ecco il dono, ecco il frutto

Del tuo malnato amor. Fuggi spietata

Involati al mio sguardo.

Stat. Ah Padre, io manco

Agli atroci tuoi detti. Ah dona,
caro, (*ad Alessandro*.)

A questo amaro pianto il Padre mio.

Aless. Più resister non sò. Statira addio.
parte.

Stat. Aspetta ancor per poco; oh Dio!
non m'ode,

Parti. Padre... Signor... S'io fui...
Nearco

Salvami il Padre mio. Quante sciagure
Adu-

Adunate Empj Dei
Per lacerarmi il cor.

Dar. Figlia, t'accheta.

Non accrescer tormenti

All' affanno d'un Padre = Alfin la
morte

Non è il male peggior. Vissi sinora

Abbastanza alla Gloria.

Near. E' tempo omai Signor.... (*Dario*
(non lo ascolta.

Dar. Oh Dio! Tu piangi? (*a Stat.*

A quell'imbelle duolo

Figlia amata nascondi.

Near. Che duro ufficio è il mio!

Dar. Ne mi rispondi? (*a Stat.*

Dove, hai, dove ion'io, misero Padre

Agli estremi congedi

Ch' resister potrà. Queste ch'io sento

Mormorarmi d'intorno aure funeste,

Aure sono di morte! Ah che sia mai

Di me, de' Pegni miei, di Te cor mio

(*a Stat.*

Che fra gli affetti miei

Sei l'affetto primiero.

Inumano Alessandro è questo un pegno

Della Clemenza tua? Barbaro! io
chiamo

Tutti i Numi a vendetta. Amico in
questo

Sventurato momento

Alla tua cura affido

B 3

I miei

I miei teneri pegni, e l' onor mio:
Patria, Figli, Consorte, io parto; Addio.

Mentre ti lascio o Figlia
In sen mi trema il core.

Ahi, che partenza amara!

Provo nel mio dolore

Le smanie, ed il terror.

Parto tu piangi? Oh Dio (*a Stat.*)

Ti chieggo un sol momento (*a*
Near.)

Resta (*a Stat.*) che fier tormento?

Ah mi si spezza il cor.

(*parte con Near.*)

Stat. Misera! E vivo ancora? Il Padre
estinto....

Sarai contenta, iniqua sorte, hai vinto.
parte.

S C E N A X.

Seleuco, poi Barsene, indi Nearco.

Sel. **D**OVE Dario il mio Re
Posso mai ritrovar? Nel pri-
mo ardore

Della pugna fatale

Mi disparve dagli occhj; invan finora

Lo cercai d' ogni intorno: Ah l' infelice

Forse è preda di morte; Un colpo....

Barf. Ah Prence

Della crudel Battaglia

Qual novella mi rechi? Il vincitore

Alessandro dov' è?

Sel.

Sel. (*Si finga.*) Infauste
Son le nuove di lui. Bramo mendace
Il rumore del volgo.

Barf. Oh Dio! Che avvenne? Parla.

Near. Il nudo acciaio (*Esce con Spada*
infanguinata.)

Di fangue ancor fumante

Che vedete in mia mano

Alessandro svenò.

Barf. Stelle, che sento!

Near. A terra indegno ferro (*getta la*
Che trafiggere osatti (*Spada.*)

Un seno cos' invitto, Abbiam perduto
Il maggior degli Eroi; che più ci resta?

Barf. Ahi novella funesta!

Sel. Non turbarti, Ben mio,
Alessandro perdesti, e tuo son' io.

Barf. Vanne importune audace,

Sel. Ma convien darsi pace. Invan ti la-

Barf. Ah che frenar non posso (*gni...*
Il fiero mio dolore!

Non accrescer più affanni a questo core.
(*piange.*)

S C E N A XI.

Statira, e Detti.

Stat. **B** Arsene, e dove sei?

Perchè piangi? Che avvenne?

Barf. Oh Dio! Che ignoto

Ti è ancora il fatal colpo? Io piango.

Principessa per Te. (*Oh Stelle!*)

B 4

Stat.

Stat. Forse che il Padre

Barf. Nò, salvo è il Padre tuo .
Alessandro morì.

Stat. Come ? Che dici ?

Barf. Nearco in questo punto

Near. Entro il sentiero

Poc' anzi oscuro, e folto

Che conduce nel Bosco, inerme, e solo
Alessandro passò. L'ombra più densa
Diede agio al tradimento. Ascoso un
Empio

Lo assalì, lo trafisse, e il ferro indegno
Lasciò nella ferita. A sorte accorsi
Ferma, gridò, che fai ?

Ma il colpo era vibrato. Ei fugge; In-
Tutto sangue Alessandro. (tanto

Manca, vacilla, e cade: Io corro irato
Raggiungo il Traditore,
Snudo l'acciaro, e gli trapasso il core.

Barf. Ah che io mi sento.
Morir con lui !

Stat. Non posso.

Reggere a tanta pena. Io manco

Near. Andiamo (a Sel.

A recare al tuo Re la fausta nuova.

Sel. Andiam. Nel caso il lagrimar non
giova. (partono.

Barf. Principessa.

Stat. Barfene

Alle mie crude pene
Lasciami sola !

Barf.

Barf. Io parto (almen poss'io
Sfogar piangendo altrove il dolor mio.)
parte.

S C E N A . XII.

Statira sola, indi Alessandro.

Stat. C Ome ? Non vive più l'amato
(bene.

Ma chi crudel l'uccise ? E non potea
L'Empio strapparmi il cor ? Mostro
inumano

Eccoti il petto mio .

Sfoga pur la tua rabbia, aprimi il seno ;
Ma ... che parlo ? E con chi ? Folle, io
deliro

Miserà me che veggo ? Anima cara
Sei pur tu. Vieni a me. La tua vendetta
Fra poco eseguirò ; Perchè mi fuggi
Ombra amata perchè ? Deh lascia al-
meno (seno

Lascia alfin, ch'io ti stringa a questo
Infelice Statira ; Ah tu vaneggi !

Con questo ferro istesso (Prende il ferro
(lasciato sul suolo.

Che uccise il caro bene

Si recida una volta. E tardo ancora ?
Alessandro morì ? Dunque si muora.

Aless. Ferma, cor mio, che fai ?

(Esce improvvisamente
(Alessandro e la trattiene.

Serba sì bella vita

B §

Stat.

Stat. E tu chi sei

Che temerario ardisci
Involarmi il piacer della mia morte ?
Fuggi Tiranno, indegno.
Uccisor del mio bene.

Aless. Ah nò. Deliri ?

Guardami in volto. Io son ... No mi
ravvisi ?

Alessandro son' io.

Stat. Morto è Alessandro ;
Empio, Tu l'uccidesti

Aless. Anima mia
Si scuoti alfin. Vive Alessandro ancora
Io sono. Ah lascia

Stat. Oh Dio ! Sei tu ? Fidarmi

(*Getta il ferro.*)

Posso di te ? Che smania ! E che non
fossi

Trucidato poc' anzi ? Oh Ciel ... Barsene
Ne reco la novella .

Aless. E ver, dove

Cadere estinto al suolo . Un Traditore
Da tergo mi ferì . Mi volsi ; Il ferro .
Per timore, ei lascio . Ei fugge . Il seguo .
Allor da me si deleguò . Tornai
Salvo alfin dal cimento , e t'incontrai .

Stat. Felice me !

Aless. Perdea

In te me stesso . . Oh cara
Eccomi a te respiro ; Ecco il fedele
Che già piangesti estinto, ecco l'amante
Che

Che vivente t'adora ,
E ognor t'adorerà pensa

Stat. Sì caro

Pongo gli affetti in calma . In fin ch'io
vivo

Sarò tua t'amerò . Compensa assai
Un felice momento il tuo deliro .

Stat. Che bel frutto produce il mio
(martirio .

a 2.

Aless. Quanta pena mi costa il suo
(martirio .

Aless. In quel sembiante , o cara
Sento calmar le pene
Che sopportai sinor .

Stat. Scordo la forte amara ;
Per ladorato bene
Pace respira il cor .

Aless. Cara .

Stat. Ben mio che voi ?

Aless. Vorrei
Serbami la tua fede .

a 2. E dolce la mercede
Che mi concede amor .

a 2. Termini pur l'affanno ;
Torni la pace al core ;
Ah le nostr' alme amore
Ritorni a consolar .

Fine dell'Atto Secondo .

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Luogo remoto di antiche fabbriche
dirute tra il Bosco , e la Reggia .

Alessandro . e Nearco .

Aless. **C**ome può darsi mai
Più nera infedeltà ! Bramar
La morte mia ! Spergiura . (Statira.

Near. Appena il credo ;
Ne 'l crederei , se 'l traditore istesso
Non avesse morendo
Chiario il suo nome espresso .

Aless. Oh Dei , stupisco !

Near. Ed anch'io stupirei , se non pensassi,
Ch' ella alfine è la figlia
Del tuo più fier nemico : onde nel seno
Sempre nutrir dovea odio , e veleno .

Aless. E poi l'Empia fingea tanto furore,
Che volea darsi morte !

Near. E qual stupore ?
Udi fallito il colpo ;
Disperata si volse
A privarsi di vita ; o pensò forse
L' indegna sì covrire
Alla vista del Mondo il suo fallire .

Aless. Anzi piuttosto io credo
Ch' ella di me si avvide ,
Ed il colpo affettò ,

Near.

Near. Dunque

Aless. Non più . Quell'anima infedele
Del tradimento suo , nel Genitore
Voglio , che paghi il fio ; già d'ogn'in-
torno

E' cinto il Bosco ; onde fra pochi istanti
Mia vittima cadrà

E già mio prigionier fra' lacci stretto .
Vedremo allora .

Per il Padre tremar la figlia ancora .
parte .

SCENA II.

Nearco solo .

Perdonami Statira
Se a torto t' incolpai . Il primo eccesso
All' altro mi obligò .
Prima che il ver si scuopra ,
Cadrà per questa mano
Alessandro cadrà . Ebbro d'amore
Nulla paventa , e tutto sprezza il core .

parte .

SCENA III.

*Dario incatenato con Guardie a vista ,
e Seleuco .*

Dar. **A**Vete , o ingiusti Numi ,
Più fulmini per me ? Ancor
non siete

Paghi omai di sfogar tutto il furore .

Sel. E' l' adattarsi al Fato
Necessaria virtù . Deve ogni saggio
E nell'amica , e nell'avveria forte

Sem .

Sembrar tranquillo, e dimostrarfi forte.

Dar. Io son fuor d' ogni speme;

Tutti hò nemici i Fati.

Nemmen giovò l' inganno

A privarlo di vita; o pur Nearco

Menfogner mi tradì.

Sel. Nò, che poc' anzi

Meco parlò: tutto di sdegno ei freme.

Che il colpo andò fallito.

Sai quanto può l'amore. Ei per Statira.

Per lo Regno promesso arde, e sospira.

E poi degli empj, e rei

Prendon giunta vendetta alfine i Dei.

Cessa la ria sventura

Quando a tal segno avanza;

Principio è di speranza

L' eccesso del timor.

Tutto si cangia in brieve

E' il nostro stato è tale,

Che se cangiar si deve

Sempre sarà miglior. *parte.*

SCENA IV.

Statira, e Dario.

Stat. **P**UR ti riveggo o Padre:

Ma oh Dio, dov' è la maestà
primiera?

Dar. Viscere del mio sen, figlia, Statira;

Dario non è qual'era; eccolo reso

Della forte il bersaglio.

De' viventi lo scherno.

Stat. Amato Padre

Non

Non turbarti così?

Dar. Ah! Ch' io stesso vorrei

Affrontar l' inimico,

E darmi in preda a morte.

Stat. Avrai più lieta forte

Ritornerai sul foglio.

Lasciane a me la cura.

Dar. E che far pensi?

Stat. Io d' Alessandro.

Al piè t' impetrerò

Dar. Ah! Figlia, taci;

Nò non tanta viltà.

(*chiese*

Stat. Ma d' onde tanto orror? Pensa, ch' ei

Le nozze mie, e volontario offerse

Renderti, e pace, e Regno. Or non

Tu in mezzo a tanti affanni; (*saresti*

Ed io sarei felice

Dar. Tu felice? Che ascolto! Ah figlia.

Dunque tu l'ami?

(*ingrata*

Stat. E qual delitto è mai

L' amare un' Alessandro?

Dar. Vanne perfida indigna

Parti da' i guardi miei

Stat. Padre, che feci mai;

Dar. Che mi facesti?

(*gno,*

Amar chi m'odia, e chi mi tolse il Re-

E averlo a pregio ancora? Ah questo

è troppo!

Non sei mia figlia più; sei mia nemica.

Stat. Senti mio Genitore.

Dar. Lascia ch' io parta;

Tu

Tu mi trattieni invano :
 Crudel , ſempee da Te farò lontano ..
(parte adirato .

S C E N A V.

Statira , indi Alſandro .

Stat. **C** Oſi mi laſcia il Padre , e fugge
(altrove !

D'ogni ſiniſtro evento
 Difendetelo , o Numi ..

Aleſs. Ecco quell'alma ingrata :
 Se n'eviti l'incontro . *(Va per partire .*

Stat. Aleſſandro , mia vita , e dove vai ?
(Vede Aleſs. e lo trattiene ..

Aleſs. *(Che ardir ?)* Vado ... che vuoi ?

Stat. Come , che voglio ?
 Tu volgi il guardo altrove ..
 Tu ſei turbato , e meſto ?

Aleſs. *(Poſſo di più ſoffrir !)*

Stat. Nulla riſpondi ?
 Io per pietà ſol chiedo

Aleſs. Eh laſciammi partir . *(ſdegnato in
 atto di partire .*

Stat. Ma parla almeno ... *(lo ferma di*
Aleſs. Nò ; Menſognera , ingrata *(nuovo .*
 Nò , non m'inganni più .

Stat. Ben mio , che dici ? *(giura
 (Qual' aſtro a' danni miei oggi con-*
Altro maligno !) Io menſognera , io

Aleſs. Donna di te più infida , *(ingrata*
 Più ſpergiura di Te non viddi ancora
 Dove apprendeſti mai

L'ar-

L'arte di ſimilar ? I tradimenti
 Aſcondi pur ſotto mentito volto
 Fuggi dagl'occhj miei , nò non t'ascolto .

Fuggi dall'occhj miei
 Perfida donna ingrata :

Ogn' altra più ſpietata
 Tu vinci in crudeltà .

Sotto ſembianza umana
 Hai cor di Tigre ircana .
 E voi ſoffrite o Dei ,
 Sì nera infedeltà . *parte .*

S C E N A VI.

Statira , indi Barſene .

Stat. **C** H E mi avvenne infelice !
 Mi rifiuta Aleſſandro ,

Aleſſandro m'accuſa
 D'ingrata , e d'infedele !

Barſ. Già lode al Ciel , Statira ,
 Aleſſandro il tuo ben , ſalvo reſpira ...

Stat. Eh laſciammi , Barſene
 In preda alle mie pene ,

Barſ. Ma che ſtranezza è queſta ?
 Quando dei più goder , tu ſei più meſta ?

Stat. Che contento , e goder ; egli mi ol-
 Mi abbandona , mi fugge , *(traggia ,*
 Mi diſcaccia da ſe , mi chiama ingrata ...

Barſ. Queſto è voler de' Numi : io non tel
 diſſi ,

Ch'egli del Padre tuo era Nemico ;
 E che non gli dovevi

Sa-

Sacrar gli affetti tuoi?

Stat. Ma che vi feci, o Dei, (Padre;
Che tanto hò da soffrir! Sdegnato è il
Barfene mi riprende, il Mondo tutto
Si volge contro me. Che far poss'io?
Eppure in petto io sento
Un moto, che pietoso al mio dolore
Calma in parte l'affanno; ancora io
spero;

Giusto Ciel tu seconda il mio pensiero.

Deh non morirmi in seno
Bella speranza ancora;
Qualche momento almeno
Lasciami lusingar.

S C E N A VII.

Strada pomposamente ornata per il
trionfo di Alessandro. Principia
la marcia, indi appoco vedesi com-
parire il Carro trionfale tirato da
più Cavalli, sopra di cui siede Alef-
sandro coronato d'Alloro, circon-
dato da' principali della sua Corte:
Dario, e Seleuco incatenati. Giun-
to il Carro a giunta vicinanza, cala
Alessandro.

Alessandro, Dario, e Seleuco.

Aless. **C**osi frena Alessandro, il fasto
De' barbari Tiranni (altero
Così sà trionfar; ma il suo trionfo
Si renda più pomposo.

Olà:

Olà: qui si conduca (alle sue Guardie.
Statira l'infedel; vò, ch'ella ancora
Spettatrice ne sia, e vegga il Padre
Kidotto a mendicar da me la vita.

(partono porzione delle Guardie.

Dar. (Respiro: già pentita
La figlia il difamò) Odi Alessandro,
Se farmi impallidir forse pretendi,
Tu lo pretendi invan; cangiò sembianza
E' ver, l'iniqua forte;

Ma indebolir non può quest'alma forte.

Aless. Folle, non ostentar tanta costanza.
Sei prigionier, sei vinto,

Sei privo del tuo Soglio, (glio?
E ancor nudrisci in sen l'infano orgo-

Dar. Si prigionier son io,
Hò fra catene il piè; ma sciolta ho l'
Ne son de' Regni altrui (alma:
Usurpator, ne 'l fui, come tu fei.
Di che ti puoi vantare? Soldi di rapine.
Questi i tuoi pregi sono,
Pregj degni di te.

Sel. (Signor che dici... (a Dario

Aless. Il conquistar gl'Imperi,
Sottrar da servitù Popoli oppressi,
I barbari domar? Fu sempre cosa
Degna d'Eroi.
Per Te son nomi ignoti
La virtude, e il valor.
Questi per te...

Dar. Confondi ad arte

Vi-

Vizio, e virtù. Ah! di cotanto ardire
(con rabbia scuotendo le catene .
 Ben ti farei pentire

Sel. A troppo eccesso *(a Dario*
 Ti trasporta il furor .

Alef. Vada l' audace *(alle guardie*
 In carcere ristretto, e feco ancora
 Seleuco si conduca. In un momento
(parte Dario, e Seleuco condotti dal-
(le guardie .

La pena pagherai de' tuoi furori.

Dar. Eh, che nulla io pavento
 Le tue minacce. E che più della morte
 Posso attender da Te? questa non curo,
 Anzi la bramo. e voglio;
 Giacchè perduta hò libertade, e foglio.

A chi soffrìe un mar d'affanni
 Per voler d' avversa sorte
 Non arreca orror la morte
 Ma gli piace di morir .
 Sempre intrepido, e costante.
 Mi vedrai nell' ore estreme;
 Perchè un Alma nulla teme,
 Quando è stanca di soffrir .

(parte .

S C E N A VIII.

Alessandro, indi Nearco, e poi Statira.
Alef. C HE ardito favellar! Che fa-
 sto infano

Gitene tutti al Tempio
(al Popolo, ed al restante delle
(Guardie . Pre-

Prevenite il mio arrivo. Al sommo
 Render grazie fa d'uopo: *(Giove*
 Di vittime più elette, e di profumi
 Ardano l'Are intorno
 In questo sì giulivo, e fausto giorno.
(tutti partono .

Qui vò attender l'infida.

Near. *(Solo e senza difesa, ecco Alef-*
 fandro *(cava fuori la spada .*
 Non più si tardi.. Si ... mora il Rivale
(va per ucciderlo .

Stat. Ah traditor, che fai? Ferma: Alef-
 fandro *(gridando corre .*

Difenditi ben mio.

Near. *(Barbare Stelle !)* *(difci ?*
Alef. Tu fei, fellon? come! ..cotanto ar-
(si volta, e vede Nearco
(colla spada nuda .

Near. Io ti dirò.. Signor.. *(ahi! son con-*
 Sappi.. *(Che dir poss'io? (fusto*
(tutto trrmante, e pallido .

E già troppo palese il fallo mio .)

Son reo, degno non sono

Di pietà, di perdono:

Mi merito la morte; e questa affretta.

Non fù Statira nò, ch'alla tua vita

Tramò l'insidie; io fui, io, che per lei

Arsi d'Amor finora, e sol credei

Di farla mia, recando a te la morte

Ella è innocente

Alef. O non più udito eccesso!

Entro carcere orrendo
 Si restringa l'indegno *(alle guardie)*
 E venga Dario a me. Ben mio, perdona
(parte Nearco condotto dalle guardie.)
 Se infida io ti credei: l'empio Nearco
 Fù quel, che m'ingannò.

Stat. E tu il credesti?

Aless. Facile troppo fui; Ma ...

Stat. Io tutto obbligo;

Purchè torni Alessandro ad esser mio.

SCENA IX. ED ULTIMA.

*Dario, e Seleuco incatenati, e detti,
 indi Barsene.*

Dar. **E** Ccomi: è giunta l'ora
 Forse del mio morir.

Da me che brami?

Aless. Non è più tempo amico
(fa segno d'abbracciarlo.)

Di ragionardi morte:

Vivi, e vivi a contenti. Io di mia mano
(gli scioglie le catene.)

Disciolgo i lacci tuoi: torna sul Soglio
 Sotto al tuo dolce impero

I Popoli soggetti

Vivan lieti, e felici.

Stat. Così tratta Alessandro i suoi Ne-
 Io non tel dissi, o Padre, *(mici.)*

Ch'era degna d'amore alma sì grande?

Dar. Stupisco a tal virtù,

Aless. Tutto ti rendo *(a Dario.)*

Ed

Ed a' trlonfi miei

Altro premio non serbo

Che la man di Statira.

Stat. Son tua? O che contento *(ad Aless.)*

Dar. Che generoso core!

Se meritafapesti un tanto amore,

Figlia, sei pur felice.

Aless. Un sì bel giorno

Splenda a tutti sereno. Al primo grado

Seleuco torni. E Tu, cui parca avara
(a Dario.)

La Consorte rapì; stringi Barsene,

Se vuoi: so, che tu l'ami.

Dar. Una destra sì bella

Perchè da Te mi vien, m'è più gradita

Aless. A noi dunque si chiami *(al Capo
 delle Guardie.)*

Sel. (S' hò perduto il mio bene, almen
 L'adorerò costante) *(sul trono)*

Dar. In mezzo a tante gioje

Goda Seleuco ancor.

Aless. Ben si conviene.

Dar. Se a te piace; Alessandro

Egli abbia Parifati.

Aless. Un sì gran Duce

L'acquistò col suo merto.

Sel. Io son confuso

A tanto onor...

Aless. Barsene, a tempo giungi: *(vede
 venir Barsene.)*

Questo è il tuo Sposo: A lui

Porgi la destra.

Bars.

48 ATTO TERZO.
B. inf. E come! *(con meraviglia.)*

Dir. Tutta cangiò la Scena;
Egli mi diè la libertade, e'l Trono,
E ne fà parte a te

Alf. Ricusi il dono?
O ti quereli ancor; ne sei contenta?

Barf. Quanto mi vien da Te, tutto m'è caro
Ecco la man. *(gli dà la mano.)*

Dir. E chi ammirar non deve
Un così Eccelfo Eroe! O eterni Dei,
Fate, ch'io sempre grato
Sia al mio Benefattor.

Alf. Giorno sì bello
Non turbi la vendetta. Ancor Nearco
Abbia perdono, e vita

St. it. Anima illustre!

Dir. O Magnanino, o Grande!

Sel. O Generoso!

a 4. Vegliano sempre i Numi al tuo riposo.

C O R O .

Sempre di palme adorno
Ti vegga il nuovo giorno
E più sereno, e lieto
Per te risplenda ognor.
Ma pria che adempia il Sole
Il suo bel corso ufato
Nasca l'invitta prole
Eguale al genitor.

Fine del Dramma.

26117

